

«Arroganza e silenzio tolgono la voglia di dialogo»

1. La consultazione popolare indetta dal Comune di Vicenza per il prossimo 5 ottobre, ci dà l'occasione per qualche breve riflessione, che si aggiunge alla posizione di alcune aggregazioni laicali cristiane (è loro competenza esprimersi anche in merito a indicazioni precise, informate, convincenti...) allargando il quadro. Proprio in tema di partecipazione si è espressa esplicitamente pure la "dottrina sociale della Chiesa", anche recentemente nel *Compendio* del 2004.

2. Di per sé una consultazione popolare - come qualsiasi altra espressione democratica - non pretende solo di sapere cosa pensa la maggioranza (il bene comune non è solo della maggioranza, è bene di tutti gli uomini e di tutto l'uomo), ma esprime anche un valore eloquente (che parla): che cosa pensa la città del futuro della propria città? Per il cristiano quando si prende posizione, anche se la posizione dell'altro è diversa, quella nemica diversa non crea mai il silenzio. L'ostilità non si evita col silenzio, o col lasciare che tutto vada avanti come automaticamente (tanto il futuro va avanti comunque!); l'ostilità forse cresce quando la cittadinanza non ha luoghi di espressione democratica, e le diverse posizioni scaricano altrove la propria aggressività.

3. La partecipazione è un "valore

non-negoziabile", come si ama dire di recente, di espressione attiva (cioè mediante l'attività), «attraverso la quale i cittadini *direttamente* o *per mezzo di rappresentanti* - così recita il *Compendio* del 2004 al n. 189 - contribuisce alla vita culturale, economica, sociale e politica della comunità civile a cui appartiene». Qualcuno obietterà che le decisioni politiche sono già prese, ma il primo contributo del "partecipare" è senza dubbio *culturale*, cioè la partecipazione è questione di cultura, ancor prima e al di là degli effetti concreti, è questione di azione dei cittadini (che sono liberi di esprimere anche il fatto che la partecipazione non è più importante, semmai).

4. Due grandi malattie democratiche che intaccano la partecipazione, dice ancora il *Compendio*: la disaffezione verso la realtà sociale-politica (l'indifferenza...) e la delega, una specie di azione "ceduta", trasferita all'autorità e la distorsione partecipativa (concetto molto interessante: si partecipa e ci si sente coinvolti solo quando sono in gioco i propri vantaggi, si partecipa solo quando c'è un interesse). Creando che queste due malattie della democrazia sono ben riassunte nel n. 75 della Costituzione *Gaudium et spes* del Concilio Vaticano II, che dice così: «Si guardino i governanti dall'ostacolare i gruppi familiari, sociali o culturali, i corpi

o istituti intermedi, né li privino della loro legittima ed efficace azione, che al contrario devono volentieri e ordinatamente favorire». Dunque, screditare una forma democratica di partecipazione (la consultazione) può essere un ostacolo da cui deve guardarsi l'autorità. Ma anche i cittadini possono frenare questa legittima azione, infatti il Concilio continua: «Si guardino i cittadini singolarmente o in gruppo, dall'attribuire troppo potere all'autorità pubblica, né chiedono inopportuno ad essa eccessivi vantaggi, col rischio di diminuire così la responsabilità delle persone, delle famiglie e dei gruppi sociali».

5. Penso che il valore di una consultazione popolare rientri nell'atto di espressione della democrazia (nel rispetto di trattati internazionali e di "parole date" dai governi), restituendo un minimo di trasparenza a una procedura che molto prima doveva essere messa in atto: esprimere un'approvazione dichiarata oppure una indignazione "virtuosa". Senza arroganza e senza silenzio, perché entrambi frenano il dialogo.

Domenica 5 ottobre. È proprio fuori luogo, nelle celebrazioni delle nostre eucaristie, recuperare la preghiera del Messale "per la comunità civile"? «O Dio, che guidi l'universo con sapienza e amore,

ascolta la nostra preghiera che ti volgiamo per la nostra comunità civile: fa' che fiorisca la giustizia e la concordia, e per l'onestà dei cittadini e la saggezza dei governanti si attui un vero progresso nella pace». Potrebbe essere una parola umile e necessaria, senza arroganza e senza silenzio.

Don Matteo Pasinato
 Ufficio diocesano
 di pastorale sociale e del lavoro

Comunicato dell'Azione cattolica condiviso anche da Agesci e Acli

"Bisogna stimolare la volontà di tutti ad assumersi la propria parte nelle comuni imprese. E poi da lodarsi il modo di agire di quelle nazioni nelle quali la maggioranza dei cittadini è fatta partecipe degli affari pubblici, in un autentica libertà" (*Gaudium et Spes* n. 31).

Ispirati dal Magistero della Chiesa, la presidenza del vicariato cittadino dell'Azione cattolica di Vicenza ritiene opportuno esprimere il proprio contributo sulla consultazione popolare a cui i residenti del comune di Vicenza, tra cui la maggioranza dei propri soci, sono chiamati il prossimo 5 ottobre. Auspichiamo:

- 1 - che ogni cittadino si informi sulla questione sollevata dalla consultazione. Riteniamo che la conoscenza e l'approfondimento delle problematiche della nostra città siano una condizione indispensabile per l'assunzione di responsabilità a cui ciascun cittadino è chiamato;
- 2 - che ogni votante colga l'occasione di partecipare consapevolmente e attivamente a questa occasione di espressione popolare prevista dal regolamento comunale. Crediamo che l'espressione democratica dei cittadini, pur non potendo sostituirsi alla responsabilità degli amministratori locali e nazionali, debba potersi esprimere ed essere tenuta in considerazione;
- 3 - che la consultazione diventi occasione di riappacificazione della cittadinanza con le istituzioni. Pensiamo che, nel reale rispetto e ascolto reciproco, la partecipazione alla consultazione sia l'occasione di riallacciare un consapevole e costruttivo confronto tra i cittadini e i loro rappresentanti.

La presidenza del vicariato cittadino dell'Azione cattolica di Vicenza Condivide e sottoscrive

Il Consiglio di zona Vicenza Berica dell'Agesci e Acli Vicentine